

BIBLIOTECA COMUNALE
UDINE

Cat. N. 4459 61

Loc. Atlante

P-1

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 7. Gennaro 1808. Udine.

Udine li 6. Gennajo 1808.

La data di Udine con cui cominciamo anche quest'anno il nostro Giornale, sarà indeclinabilmente conservata nella sua principalità per tutto il tempo, che avrem la costanza di sostenerlo. Non possiam dissimulare, che potrebbe nascere il caso in cui il nostro buon volere si rifinisse, venendo, come per l'addietro, abbandonato da ogni genere di soccorso. Quello, di che possiam assicurare i nostri lettori, si è, che, ove non ci manchi la cooperazione dei nostri Socj attivi, noi non porremo mai giù la penna. Convinti allora che il grande oggetto del nostro Giornale è assicurato, quello cioè della comunicazione delle buone idee, e della propagazione dei lumi nostrali e utili, sapremo essere indifferenti sopra la perdita d'ogn'altro vantaggio, e i nostri saputissimi critici vorran ben passarci questo nobile d'interesse per un poco di virtù, che, se non esige il loro rispetto, merita almeno qualche cortesia. Ma facciano, e dicano quello che vogliono; noi non parlerem più di loro, toltone, quanto dovremo ad essi la gratitudine di essere meglio istruiti.

Il primo articolo del Giornale, e della data d'Udine di quest'anno è d'un interesse affatto dipartimentale. Esso ci venne comunicato per lettera dal sig. Pedroni. Conoscitore, e amator, com'egli è, di Cavalli, propone alcuni suoi pensieri sopra i mezzi di migliorare la razza di quelli del Friuli. « Volgòno ormai dieci anni a questa parte, dice il sig. Pedroni, che io ho avuto occasione d'osservare, e di conoscere per via dell'esperienza cos'è veramente questo Cavallo del Friuli, ed ebbi soprattutto ragion di convincermi, che quel Cavallo il di cui corso somiglia a un fulmine allora che vanno attaccati a seggiolino, o a biga, e che ne' Palj han nome di barbari famosi per la loro velocità, e per la copia delle bandiere che riportano, sono friulesi. » Esso non trova di difettoso nei nostri Cavalli, che la ineleganza delle forme: e lo scopo dell'articolo che ci comunica è quello di secondar l'indigena loro bravura, e di aggiugnervi di più il pregio della bellezza.

Noi potremmo aggiugnere, che i Cavalli della Venezia presso l'antichità erano sovra quelli d'ogn'altra nazione pregiati. La testimonianza di Plinio è gloriosa. Que' bravi Greci, che fecer dare al loro secolo il nome d'eroico, venivano a provvedersi di Cavalli compagni dei loro prodigi nella Venezia. Marziale in tempi posteriori ancora, ci parla in modo d'assicurarci, che i Cavalli veneti anche ne' tempi Romani prevalevano di gagliardia. E' famoso quel suo verso — *Fa-*

pulet assidue veneti quadriga flagello — Sappiamo, che Aquileja era celebre pe' suoi esercizj cavallereschi, e per le corse de' Cavalli, di cui si diletta, e di cui diva agli stranieri i più magnifici spettacoli. Abbiamo un monumento, per cui siamo istruiti, che un certo Caio Pollione ottenne dagli Aquileiesi una statua equestre dorata, per aver dato spontaneamente lo spettacolo d'una corsa di Cavalli, allora che venne assunto al posto luminoso di *Quadriviro*. Questi spettacoli costavano enormemente, e tutti i magistrati cercavano di sottrarsene. E' naturale pertanto, che una passione così generale prendeva origine dalla indigena bravura dei Cavalli che la manteneva. Che poi il Friuli somministrasse, a preferenza d'ogn'altra provincia, Cavalli d'una gagliardia rinomata, oltre all'esempio, che ci sta presentemente ancora sotto l'occhio, v'ha dei documenti storici, che ne lo dimostrano: e qualche Accademico Aquileiese sta preparando le prove di questo antico vanto Friulesco. Ma vegniam al sig. Pedroni, di cui riportiamo qui per intero il manoscritto.

Il Cavallo divenuto oggimai per servizj molteplici che presta così necessario agli usi sociali, è non pertanto in tutta Italia, e nel Friuli principalmente poco coltivato. Questa provincia somministra Cavalli d'indole tale, che ajutati dalle industrie migliori, potrebbero occupare il primo posto fra tutti quelli d'Europa. Moltiplicar le razze, migliorarle, dovrebbe essere lo scopo dell'economia di tutti i possidenti Friulesi. Con questo mezzo si avrebbero dei Cavalli atti a tutti i generi di servizio che da loro si ottiene, nè più saremmo costretti di andarci a cercare in paesi esteri, e massime in Germania, di dove affine non si traggono che Cavalli per l'aratro, alcuni pochi per tiraglio delle carrozze, e nessuno capace di servire al genio veloce ed animoso degli Italiani. Eriti potremmo finalmente per tal modo l'abitudine, o la necessità di portar all'estero una somma di denaro, di cui pur troppo scarseggiamo, e a cui potremmo all'incontro aprir una sorgente di ritorno.

Fa sorpresa il vedere, come gli Scrittori dilettevoli in fatto di Cavallerizza, parlando di varie razze di Cavalli pregiati, abbiano ommesso, che ve n'ha una, la Friulese, la di cui suscettibilità è sovra ogn'altra apprezzabile. Hanno essi sostenuto, che il Cavallo arabo gode fra tutti i Cavalli del mondo il primo posto, ed in fatti lo si merita. Metton secondo nella lista l'Inglese, poi l'Italiano, e per Italiano intendono il Napoletano, senza far parola del Cavallo del Friuli.

Che i Cavalli Friulesi surpassino le rinomate particolarità dell'Inglese, e del Napoletano, per esserne

convinti, non abbiamo che una riflessione a fare, ed è, che i Dilettanti italiani, conoscitori pratici del valor comparativo delle tre razze, pagano un cavallo Friulano fino a duecento sovrani, mentre non v'ebbe mai esempio che un Cavallo delle due altre nazioni costasse nemmeno per approssimazione un tanto prezzo. Io poi posso dal canto mio assicurare, che in Padova, Vicenza, Verona, Treviso, e dovunque mai si aprono stadi alle prove de' cavalli robusti e veloci, non ho veduto mai presentarsi Cavallo che venga d'Inghilterra, o del regno di Napoli, comechè ve n'abbia pur molti in Italia.

Oltre alle proprietà, che hanno questi Cavalli del Friuli d'esser corridoi, posseggono anche quella di resistere lungamente alla corsa, e di vivere molti anni. Che poi sia del suolo, e del cielo Friulano il produr siffatti Cavalli, prova, oltre ogni questione, la è, che frequentemente le Cavalle stesse di Germania, condotte di colla peggio in questo paese, fruttano dei polledri, che allevati in Friuli, non alligiano, e non invigoriscono meno dei paesani.

Si osserva generalmente, che i pochi Cavalli che si nutrono in questa provincia, sono ordinariamente stori delle gambe, mal tornati, e ghimbesci: pur tuttavia son singolari: cosa non sarebbe egli se alla natural energia unissero anche l'agevolezza della regolarità, e delle belle proporzioni? Quale attitudine di superiorità non acquisterebbero, se sortissero damadri ben fatte, generati da stalloni animosi, e di belle forme; mentre non hansi a dubitare, che le qualità dei generatori si trasfondono negli organi di quei che nascono? Che se poi gli stalloni fossero della rinomatissima razza araba, chi non vede in quest'istesso preparato in Friuli una razza per lo meno rivale?

Friulesi! (sarà continuato)

N. 4085. Polizia Comunale.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento di Passariano, Distretto I.

Udine li 31. Dicembre 1807.

R. ANTONINI Podestà della Comune di Udine, Cav. dell'Ordine Real Italiano della Corona di Ferro.

Voci sediziose, ed allarmanti si sono sparse in questa Piazza di un prossimo ribasso delle Monete in corso. Tali voci infondate non sono, che dettate dalla speculazione, e dall'interesse di qualche male intenzionato, che cerca di approfittare sull'ignoranza particolarmente del povero, abusando della sua credulità.

Nel mentre si danno gli ordini più precisi, onde sia ricercato il promotore di tali false allarmanti voci, e sia arrestato, chi ne fu il fomentatore, autorizzato dal Sig. Prefetto, debbo assicurare questi buoni abitanti, che possono bene tranquillizzarsi sul proposito, volendo anzi, che con questa diffidazione sia sul momento reprimata la fede pubblica, che si cercava perturbare dalla speculazione, e dalla frode.

Avverto nello stesso tempo, che chiunque oserà in seguito di creare, o fomentare tali voci, che servono a disturbare la pace, e la tranquillità pubblica, verrà dalle Autorità competenti punito con tutto il rigore delle Leggi stabilito contro li sediziosi, e perturbatori dell'ordine pubblico.

R. ANTONINI.

Andrea Brunelleschi Segr.

NOTIZIE INTERNE.

Milano 23. Dicembre.

S. M. l'IMPERATORE e R. con suo decreto del 19 corrente ha assegnato al sig. Melchiorre Cesarotti l'annua vitalizia pensione di lire 4m. italiane.

Con altro decreto del giorno 21 ha nominato il sig. di Breme figlio in suo Elemosiniere ordinario.

S. M. I. e R. si è degnata di ammettere sabato scorso all'udienza i Deputati della città di Padova. In questa circostanza il sig. ab. Melchiorre Cesarotti ha indirizzato a S. M. I. e R. il seguente discorso:

SIRE;

Agitata da troppo giusta inquietudine si presenta, o Sire, per mezzo nostro alla vostra Imperiale e Real Maestà la divota città di Padova per implorar da voi stesso calma, e conforto al sorpetto che la tormenta d'aver per impreveduta fatalità perduta una qualche parte della vostra grazia regale, e dell'affezione paterna.

Appena si sparse fra noi il vostro sospirato arrivo alle terre venete, riempiti tutti di giubbilo la patria nostra coll'idea di poter bearsi del vostro aspetto, di baciar quella mano che alterna beneficenze e vittorie, di presentar affollati all'augusto Padre i cuori della divota famiglia, di esporgli con fiducia filiale i suoi bisogni, i suoi voti, e di ottenerne dalla sua provvida bontà soccorsi, consolazioni, e speranze. Or qual dolente sorpresa non fu per lei sentirla trascorrere in silenzio le nostre obbligate contrade, e portate altrove il suo lume, lasciando lei nelle tenebre ad ascoltare da lungi con troppo scuribile invidia le grida dell'esultanza del beato popolo che aveva la sorte di possederlo? Incerta, confusa, disanimata non osò più Padova di quel punto nè muoversi, nè alzar la voce, e si restrinse a meditar seco stessa ciò che fra tutte le città venete potesse aver procacciato a Lei sola una distinzione così trista. Fu ella ben tosto rischiarata, ma da una folgore. Scagliata da Giove mentre colpiva i rei, non lascia di sbigottir gli innocenti. Lo scoppio della vostra indignazione sopra quei pochi malfatti, già non più nostri, e le vostre indeterminate, ma complesive querele ispirarono in tutti i buoni l'onorato timore, che la infezione d'alcuni membri avesse sparsa anche sulla massa del corpo sano un'ombra di macchia che rendere men grato all'adorato Sovrano l'aspetto, e il nome della città.

Una tal idea da quell'istante funestò tutti i pensieri della nostra patria umiliata. Ah Sire, degni la vostra magnanima clemenza, che sol può farlo, trarle dal cuore quel pungolo che non le lascia aver pace. Basti ad affliggerla la sua vergogna, senza che venga a cruciarla il senso di tanta disgrazia. Soffrite, o Sire, ch'ella vi parli colla generosa fiducia della coscienza. Non non vuole la sapienza della vostra giustizia, che la colpa dei pochi divenga il supplizio dei molti. Il Mondo sarebbe troppo fortunato se possedesse una sola città, ove non fossero né insensati, né tristi. No la vera, la sana Padova non fu mai diversa da se nella divisione al vostro nome, nell'ammirazione del vostro genio: Tutti i cuori dei veri cittadini, dei magnanimi, degli animosi, dei dotti di qualunque età non è voio, de' quali soli è risultato la patria, in ogni tempo fur vostri. Essi v'accompagnarono dai primi passi della vostra carriera di gloria sino all'altrezza di quel trono, ove solo al mondo v'innalzarono uniti in triplice lega valore, sapienza, e virtù. Non è certamente nullo dalla vostra memoria che altro mai non seppero scordar che le lagrime, con quale emulazione di forza al primo apparir delle vostre insegne vittorie si avvilirono fra i nostri ispirati da Voi lo spirito: fino allora ignorato d'elevatezza, e di gloria, con qual fervor si sostenne, con qual dolor si compresse compensando coi silenzi del cuore la servitù della lingua, come si rinforzò nel confronti, con qual impeto poco diamo si risvegliò, e di qual alto, e memorabile applauso si risuonò il pieno teatro all'annuncio di quella pace divina che ci tolse per sempre a un globo straniero per renderci veramente italiani, pace coronata da quel fastuoso nodo destinato a perpetuar le virtù e il dominio del Massimo Padre nella schiatta del ben-amato suo Figlio. E quella Padova di cui tanti cittadini in tempi d'ancora ambigua fortuna si esposero per la causa più nobile e vassallona, e diastri, ora che già tutta Europa s'inchina riverente e pacifica al soglio del portento degli Imperatori, e del Re vorrebbe ora disonorare e

tradire se stessa col separarsi di spirito dalla grande e ognor più crescente famiglia italiana? E quella Padova che si vanta giustamente d'esser patria di quell'aureo scrittore che abita tuttora la gioventù all'ammirazione del nome romano, può mai non andare singolarmente superba di appartenere per attaccamento di sudditanza, e di cuore a quell'unico Eroe che racchiude tutti in se solo gli Eroi di Roma? E una sede delle scienze che ode tutto giorno nella bocca dei sacerdoti di Minerva esaltarsi, e spargersi le dottrine del vero, del bello, del grande potrebbe mai tollerare, non che amare altro governo che quello della ragione, della virtù, della gloria, né far omaggi sinceri ad altri che a quello che verificò primo e solo la già soppressa chimera dei filosofi la perfezione regnante? Ah Sire, non obbedirvi è delitto, non adorarvi è un'infamia.

Animati da questo senso, ispirati dalla patria che parla in noi giustiamo, o Sire, per il vostro augusto nome, di cui niuno impunemente abusa, per la vostra spada della vittoria, per le corone d'Europa che vi circondano, per quelli: Provvidenza che vi confidò il destino del Regni giuriamo, dico, fedeltà piena, costante, inviolabile alla vostra Sacra Imperial e Real Maestà, osservanza esatta alle vostre leggi, fervor di zelo ai vostri istituti strumenti efficaci di privata e pubblica prosperità.

Giuriamo obbedienza riverente all'Altezza Imperiale del veneratissimo Vice-Re nostro amatissimo Principe Eugenio Napoleone di Francia.

In cui favor natura

Cesse tutti a vicenda i dritti suoi:

Giuriamo infine armonia costante di spirito colle nostre sorelle italiane, e gara di zelo per il maggior bene d'Italia, e per l'onore di quella Corona che passò varcando per tanti secoli dal Magno al Massimo.

Felici noi se ci è dato al nostro ritorno di portar alla patria nostra tribunate fra timori e speranze queste consolanti parole: Il tuo Sovrano non cessa d'esserli Padre, ti stende la mano di grazia, ti crede, ti conosce; intende i tuoi voti; ti basti.

Milano 1. Gennaio.

S. M. l'IMPERATORE, e R. con due separati Decreti del giorno 9 scaduto dicembre ha nominato Cavalieri del Real Ordine della Corona di ferro i seguenti:

I. Il Generale di divisione Mathieu, Colonnello generale della guardia del Re di Napoli, ed il Generale di brigata Franceschi, aiutante di campo dello stesso Re di Napoli.

II. Il consigliere di Stato del Re di Napoli, sig. Ferri Pisani.

Con decreto del giorno 19. suddetto ha nominato Cavalieri dell'Ordine medesimo i seguenti: Treves, Presidente della Camera di Commercio a Venezia.

Alvise Quirini)
Combes) Saggi di Venezia
Vendramin)

Condulmer, di Treviso, Cavalier d'Onore.
Antonini Rambaldo, Podestà a Udine.

Porro Ferdinando, Segretario generale del dipartimento dell'Adige.

Rasponi, di Ravenna, Elemosiniere del Re.

Zampieri, d'Imola, Elemosiniere del Re.

Negri, R. Proc. gen. presso la Corte di Cassazione.

Schedoni, Capo battaglione nel corpo de' cacciatori di Brezia.

Solenghi, Chirurgo maggiore della R. Guardia d'Onore.

Cuc, Colonnello nel corpo R. d'artiglieria del Regno.

Mazzucchelli Alfonso, Colonnello d'Artiglieria.

Morelli, Abate bibliotecario a Venezia.

Rivaira Luigi, Capitano aiutante di campo del General Pino.

De Angeli, Capitano direttore dell'Istruzione degli Offanti militari.

Rossi Luigi, Segretario della direzione generale dell'Istruzione pubblica.

Somenzari, Prefetto di Passariano.

Nascimben, Podestà di Treviso.

Anguissola, Podestà di Vicenza.

Buati, Podestà di Verona.

Canossa, di Verona.

Widmann, Capitano delle Guardie.

S. Paul Vertigier, Capo battaglione aiutante di campo del General Severoli.

De Filippi, Ufficiale di sanità della divisione Pino.

Ordioni, Capo battaglione)

Duplessis, Capitano) nel 1. regg. di linea.

Tavera, Capitano.)

Crotti, Capitano.)

Ragazzoni, Ufficiale di Sa-)

nità.)

Soldati, Capitano.)

Tossano, Sergente) nel 2. di linea.

Camurri, Sergente.)

Camurri, Capitano.)

Levi, Colonnello.)

Boretti, Capitano.) nel 3. di linea.

Dupare, Capitano.)

Duregotti, Sergente.)

Ronzoni, Granatiere.)

Lamotte, Capitano)

Ferne, Capitano.) nel 4. di linea.

Buffon, Capitano.)

Rondil, Capitano.)

Bellotti, Maggiore.) nel 5. di linea.

Lachaise, Capo battaglione)

Milanesio, Capitano.)

Barbavara, Capitano.) nel 1. d'infanteria

Sause, Capitano.) leggiera.

Piccoletti, Capitano.)

Sacchini, Capitano) nel 2. d'infanteria

Piombini, Luogotenente) leggiera.

Segnini, Capit. al Basso-Pò)

Savi, Luogotenente, del) nella Gendarmeria

Panaro.) Reale.

Guglielmi, Maresciallo d')

alloggio, del Reno.)

Pizzamiglio, Brigadiere.)

Spanocchi, ex Gran Giudice) nei Dragoni della

Galimberti, Maggiore.) Regina.

Charpentier, Capo squad.)

Olivieri, Capo squadrone) nel Dragoni Napoleone.

Schiassetti, Capo squad.)

Zanardini, Capo battagl.) nel Genio.

Farogio, Capitano.)

Fava, di Bologna.)

Porro, Capitano aggiunto nella Guardia Reale.

Durrini, Podestà di Milano.

Biella, Segretario generale del Ministero della Giustizia.

4
Custodi, Segretario generale del Ministero delle Finanze.

Tamassia, Segretario generale del Ministero dell'Interno.

Francesco Visconti, di Milano.

Colombo, Maresciallo d'alloggio della seconda compagnia d'artiglieria a cavallo.

Con Decreto del giorno 20 ha nominato Cavaliere del medesimo Ordine il Generale Caffarelli Ministro della Guerra del Regno d'Italia.

Con due separati Decreti del giorno 21 ha nominato Commendatori, o Cavalieri i seguenti:

I. Il gran Maresciallo di palazzo Durac.) Commendatori.
II Consigliere di Stato Lavallette.)
II Ministro delle Relazioni Estere Champagny)

Baraguey d' Hilliers generale di divisione.)
Charpentier, idem.)
Seras, idem.)
Broussier, idem.)
Mermet, idem.) Cavalieri.
Felix, Generale di brigata Ispettore alle Riviste.
Boinod, Ispettore alle Riviste.

II. Il Sig. Darnay, Cavaliere.

Con tre separati decreti del giorno 22, ha nominato Commendatori, o Cavalieri i seguenti:

I. I Sigg. Frangipane Prefetto del Serio)
Galvagna, Prefetto dell'Alto Po.)
Tornelli, Prefetto del Mella.)
Gallino, primo Presidente del Tribunale d'Appello in Venezia.) Commendatori
Magnani, primo Presidente del Tribunale d'Appello in Bologna)
Canatti, Prefetto del Tagliamento.)
Longo, Prefetto dell'Olona.)

II. I Sigg. Molin Federico Maria, Vescovo d'Adria.)
Bonsignori Stefano, Vescovo di Faenza.) Cavalieri
Melano Vincenzo Filippo, Vescovo di Novara.)
Rodolfi Gualfardo, Vesc. di Rimini)
Liruti Innocenzio, Vesc. di Verona)
(Sarà continuato.)

Pavia 25. Dicembre.

Gli ardenti voti di questa città furono jeri appagati. Preceduto da S. A. I. il Principe Vice-Re, e da S. E. il ministro della guerra è qui giunto verso le ore 9 del mattino l'augusto nostro Monarca. Il suo arrivo fu annunciato dalle festose sinfonie della banda della guardia nazionale, e dalle acclamazioni di gioia, che innalzava un immenso popolo andato all'incontro della M. S. per lo spazio d'un miglio. Gli studenti in stre-

to uniforme aspettavano S. M. schierati lungo la strada dell'Università. Arrivato l'Imperatore e Re all'arco trionfale, in questa occasione eretto dalla devozione de' sudditi pavesi al loro Sovrano, il nostro Podestà gli tenne un rispettosissimo discorso, a cui S. M. rispose con somma clemenza.

S. M. appena smontata al palazzo che le era stato apparecchiato, si degnò di ammettere all'udienza le diverse autorità locali, a cui si compiacque di rivolgere varie interrogazioni riguardanti il commercio ed ogni ramo di prosperità del nostro paese.

Terminata l'udienza, la M. S. partì alla volta d'Alessandria, accompagnata dalle benedizioni di questi cittadini, che da tutte le vie a turbe riboccavano per procurarsi la felicità di mirare il loro adorato Re, Napoleone l'Unico.

Un sì memorabile giorno fu solennemente festeggiato con generale elegantissima illuminazione della città e de' viali del pubblico passeggio, con una brillantissima festa di ballo gratis data nel grande teatro vagamente decorato, e soprattutto colle più vive espressioni d'allegrezza che uscivano da tutti i labbri, sincero sfogo di fedeli cuori interamente consacrati al loro Monarca.

NOTIZIE STRANIERE

REGNO DI BAVIERA

Augusta 24. Dicembre.

Le lettere di Vienna annunciano che sono ultimamente partiti dall'arsenale di quella capitale nuovi trasporti d'artiglieria per Trieste e per le coste del golfo Adriatico.

Parecchie case di commercio tanto a Vienna che nella nostra città hanno ricevuto delle circolari del loro corrispondenti a Trieste, con cui le prevengono che tutti i bastimenti e tutte le mercanzie inglesi sono escluse da quel porto. (Pub.)

DANIMARCA

Copenaghen 12. Dicembre.

Anche il dì 9 corrente è già giunto un corriere svedese; egli riferisce che a Stockholm regna un grande fermento in tutti gli spiriti. L'antico partito francese, che rimonta ai tempi del cardinale di Richelieu, è composto de' più illustri membri della nobiltà.

Abbiamo ricevuta la grata notizia che 15 vascelli inglesi, che ritornavano dal Baltico, sono stati predati presso l'isola di Bornholm; alcuni sono già stati condotti a Christiansunde. (Jour. de Paris)

GERMANIA

Francfort 18. Dicembre.

Pare certo che il corriere austriaco, che è ultimamente passato dalla Francia in Inghilterra, fosse ap- portatore dell'energica dichiarazione, che la corte di Vienna ha fatto emanare contro la Gran Bretagna. Questa dichiarazione non verrà pubblicata se non al ritorno del detto corriere. (Jour. de l'Emp.)

Le gazzette di Germania annunciano che l'Impera-

tor Napoleone ha risoluto di far comunicare il Po col Mediterraneo per mezzo d'un canale che deve attraversare gli Appennini, e derivar le sue acque dalla Bormida. Dicesi che gli ingegneri francesi sieno di già occupati a far le prime operazioni di quest'impresa la più bella che si possa eseguire in questo genere, e che non esser può riguardata come una nuova prova, che nul- l'altro può riguardarsi sotto gli ordini di un Sovrano che ha di già operato tanti prodigi. (Gaz. de France)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9. Dicembre.

Jerì l'altro sono arrivate alla nostra Corte le gran croci della Legione d'onore destinate pel nostro So- vrano, per gli Arciduchi Carlo e Giovanni, pel conti di Stadion e Wrba, e per il gen. Meerfeldt. (Cor. del Cer.)

Le turbolenze, le insurrezioni ed i disordini, si co- muni nelle provincie europee dell'impero ottomano, sono oggidì non meno frequenti di quel che siano sempre stati. Non pare che la pace debba essere così presto conclusa fra la Russia e la Sublime Porta. Tutti i giorni s'avanzano verso le frontiere turche nuo- vi corpi di truppe russe, la cui presenza non sembra annunciare disposizioni pacifiche d'ambo le parti. (G. de France)

IMPERO FRANCESE

Parigi 25. Dicembre.

I giornali esteri si perdono in congetture sulla co- spirazione scoppiata a Madrid. Secondo essi, il piano era interamente diretto contro la Regina ed il Principe della pace. La prima doveva essere allontanata dalla corte, ed il secondo arrestato e privato di tutte le sue cariche. Altri pretendono che il Re dovesse esser for- zato ad abdicare la corona in favore di suo figlio. Tutte queste voci meritano poca credenza. Un denso velo copre finora questo importante affare, che secon- do tutte le apparenze eserciterà per molto tempo la curiosità dei politici e la sagacità degli scrittori. (Jour. de l'Emp.)

Genova 26. Dicembre.

Col corriere di Torino, giunto jeri sera, abbiamo rice- vuto la notizia che S. M. l'Imperatore era giunto ad Alessandria, giovedì sera 24 corrente, verso le ore sei. Si assicurava, che vi avrebbe fatto un breve soggior- no, e che le Deputazioni e specialmente i capi delle diverse amministrazioni de' dipartimenti al di qua delle Alpi, ivi chiamati dal sig. Intendente generale M. Dan- chy, dovranno trasferirsi a Torino, ove presenteranno i loro lavori, e riceveranno gli ordini di S. M. relativi a tutto ciò ch'ella avrà deciso per la gloria e pro- spertà de' suoi Stati al di qua delle Alpi.

P. S. — S. M. l'Imperatore, dopo aver visitato le fortificazioni d'Alessandria, è partita alla volta di To- rino. (Gazz. di Genova)

Uno dei bisogni che ha sempre invocata la sollecitudine degli Udinesi è quello dell'acqua. I nostri an- tichi Padri avevano, a grande profondità, scavati dei pozzi, che davano un'acqua perenne. La storia ci parla d'una catastrofe accaduta in Udine, e cagionata

da una guerra civile, che ne provocò l'otturazione, e gli Udinesi restarono senza sorgenti. Era il voto di tutta la città, che se ne ritenesse lo scavamento, e alla perfine vennero superate tutte le difficoltà, che si opponevano alla soddisfazione di questo voto, nell'escavamento delle mesterie incumbenti al pozzo detto di S. Cristoforo. Grazie agli impulsi del Sig. Cav. Prefetto Somenzari, alle cure di questa Rappresentanza Locale, e ai talenti, e all'opera indefessa del Sig. Antonio della Torre, uno de' Consiglieri di Prefettura, questo pozzo ridona le sue acque antiche, ed è con sagge discipline e con ben inteso corredo di ordigni aperto all'uso, e alla sazietà di tutti i Cittadini. Annunzian- do questo beneficio urbano non ci è permesso di o- mettere qui un'iscrizione, che ne fissa l'epoca, e che porterà anche fra i posteri la riconoscenza dovuta a chi lo promosse, e lo compì. Eccola.

PVTEVM
INCOMPERTA . ORIGINE
CONSPICVVM
VETVSTATE . COLLAPSVM
A . PATRIARCHA . RAYMVNDO
INSTAVRATVM
AN. MCCXCI.
SOMENZARIO . PRÆFECTO
AVSPICE
SEPTENVIRI . VTINENSES
RESTITVERE
AN. MDCCCVII.

19. Dicembre, Cambi, e Monete.

Londra	100	—	—	Sin Giovanni	100	—	—
Roma	100	—	—	Colonnarie	100	—	—
Napoli in fol. bco	171	114	—	Tallari di M. Ter.	10	6	112
Livorno	105	112	—	Detto di S. Marco	10	6	112
Parigi in franchi	40	112	—	Zecchini Imp.	23	17	—
Genova	33	318	—	Romani vecchj	23	7	—
Milano	30	318	—	Dettoni, e Gigliati	24	2	—
Augusta	105	114	—	Dobloni Spagna	164	15	—
Amsterdam	90	114	—	Quadrup. di Genova	159	—	—
Amburgo	74	714	—	Portoghesi	89	10	—
Vienna	48	112	—	Sovrane	70	11	—
Costantinopoli	—	—	—	Lisbonne	67	10	—
				Doppie di Savoia	56	12	—
				Detto di Parma	43	14	—
Aggio Zecch. Pad.	12	718	—	Detto di Milano	38	8	—
Tallari Bavari	3	114	—	Detto di Roma	34	11	—
Effettivi a marco	—	—	—	Detto di Prussia	41	2	—
Biglion V.ro vecchio	—	—	—	Detto di Sassonia	41	2	—
Disaggio Soldoni	—	—	—	Luigi	47	16	—
Scudi di Franc. I.	11	14	—	Once Napoli	25	7	—
Crociati	11	10	314	Pezzerette di Spagna	10	7	—
Francesconi	11	1	—	Banco Cadole Soldi	48	12	—
Mediolani	9	1	—				

Mancano i soliti prezzi medij dei Grani, non avendo avuto luogo Sabbath scorso la solita Riera per la contrarietà de' tempi.

Le associazioni al presente Giornale si ricevono al Negozio di Libri degl' Editori Fratelli Picelle sotto il S. Monte di Pietà in Piazza S. Giacomo.
Il prezzo dell'associazione, che non si riceve che per un semestre è di lire 6:50 franche di spese, e pa- gabili anticipatamente.